Anno XXVIII. Giovedì 21 Ottobre 1875 N. 245.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA STAMPA ESTERA
ed il viaggio dell'Imperatore

Diamo anche oggi, credendola opera importante, alcuni estratti dei principali organi della stampa estera in merito alla venuta dell' Imperatore Guglielmo in Italia.

La *Gazzetta Universale della Germania del Nord* chiude colle seguenti parole un articolo che porta in testa al suo ultimo numero:

E la nazione al di là delle Alpi riacquistò dopo una lotta di più secoli l' unità che la nazione al di qua dei monti trovò nell' Impero tedesco. Un Re dell' Italia intera saluta questa volta l' imperatore tedesco e coll' incontro dei rappresentanti di due grandi note e libere nazioni, vien suggellata la felice trasformazione della sorte dei loro paesi e suggellata in modo che non potrebbe immaginarsi più grandioso, nè più atto ad elevare i cuori.

Le benedizioni e gli augurii di tutti i fedeli tedeschi accompagnano il nostro venerando Imperatore al di là delle Alpi, nella sua *spedizione di Roma*, tanto diversa da quelle dei suoi eccelsi predecessori nella dignità imperiale, e che è pure tanto al dissopra di quelle, per la sua importanza politica e morale.

L' Italia non può più offrire al nostro Imperatore e re una corona imperiale, ma vorrà accoglierlo, senza dubbio, con gran venerazione, gratitudine ed amore il principe la cui spada vittoriosa, mentre creò l' unità della Germania contribuì a compiere il rinascimento della nazione italiana.

La *Neue Freie Presse* dopo aver parlato delle lotte del Medio Evo fra la Germania e l' Italia, dice:

È duopo gettare uno sguardo sul passato per comprendere in tutta la sua pienezza il contrasto che forma la visita dell' Imperatore Guglielmo in Italia sul cupo sfondo del Medio Evo. L' attuale spedizione di Roma — che tale può ben chiamarsi quantunque il viaggio del sire tedesco non si estenda fino a Roma — è l' espressione dell' affratellamento di due popoli che si odiarono a vicenda per lunghi secoli.

L' unità d' Italia in altri tempi tanto combattuta dalle armi tedesche, fu all' epoca nostra il segnale e l' esempio per l' unità tedesca. Bismark è un grand' uomo, ma ebbe per maestro Cavour. Senza la rigenerazione dell' Italia, non sarebbe sorto l' impero tedesco.

Dal canto loro gli italiani sono debitori di Roma alle vittorie tedesche. Essi non avrebbero mai ottenuto la loro capitale naturale, se la Germania non fosse salita sì in alto.

I due popoli hanno quindi motivo di amarsi cordialmente. E nell' Imperatore Guglielmo l' Italia saluta il popolo tedesco. Egli riceverà senza dubbio accoglienza entusiastica, quale può aspettarsi dalla perfetta amabilità degli italiani e dalla vivacità del loro carattere nazionale.

Federico Barbarossa distrusse Milano dalle fondamenta e fece passare l' aratro sul suolo ove torreggiava la superba città. Ed in punizione di ciò i lombardi distrussero a Legnano l' esercito tedesco.

Chi pensa oggidì a quei tempi remoti?

Nessun tedesco si adirerà contro gli italiani perchè essi erigono un monumento sul campo di battaglia, teatro della maggior disfatta che abbia subito il gran Svevo nell' intera sua vita.

Nessun milanese ricorderà, nel salutare l' imperatore Guglielmo, ricorderà i palchi che in altri tempi i tedeschi innalzarono nelle città italiane.

Nell' Italia intera regnano gioja e sentimenti benevoli per l' ospite eccelso. Anche il partito, che vorrebbe uniti i destini dell' Italia a quelli della Francia e che combatte l' alleanza colla Germania — partito che va ognor più scomparendo — accoglie l' Imperatore Guglielmo con volto sereno poichè esso sa che la visita imperiale non nasconde in questi momenti alcuna minaccia contro la nazione francese.

Se gli antichi guerrieri che caddero nei campi milanesi, potessero risorgere dalle loro tombe, come rimarrebbero stupiti al vedere che l' Imperatore tedesco entra come ospite nel palazzo del Re d' Italia, che italiani e tedeschi si stendono fraternamente la mano!

La notizia che il principe di Bismark non poteva accompagnare l' Imperatore vienne data dal *Monitore di Stato* nei termini seguenti:

Veniamo a sapere che, sino al principio di questa settimana, il principe Bismarck aveva fermamente sperato di poter accompagnare l' imperatore nel viaggio in Italia. Ma lo stato di salute del principe non era tale da permettergli, senza il consenso del medico, l' esecuzione di questo progetto. E quando il medico, chiamato per un consulto a Varzin, si dichiarò ricisamente di non poter consigliare il viaggio, il cancelliere dovette rinunziarvi con sincero rammarico. Tuttavia, per ordine augusto, il segretario di Stato von Bülow accompagnerà l' Imperatore. Egli è partito oggi nelle ore pomeridiane per Innspruck, dove si unirà al seguito imperiale.

Società
Benvenuto Tisi da Garofalo

Allo scopo che i lettori sieno illuminati intorno alle questioni che si agitano in seno a questa Società, pubblichiamo la relazione letta dalla Presidenza nell' adunanza generale del 10 settembre p. p.

Onorevoli Signori

Nella previsione di poter essere invitati ad esporre i motivi per i quali abbiamo creduto necessaria di emettere la nostra rinuncia alla Presidenza della Società, abbiamo pensato che non avremmo potuto esentarcene, quantunque la materia su cui avremmo dovuto intrattenervi non fosse all' ordine del giorno. — La Società di fatti ha tutto il diritto, prima di passare alla nomina d' una nuova rappresentanza di conoscere ed apprezzare le ragioni per le quali l' attuale ha deliberato rassegnare il suo mandato. — Perciò preparammo antecedentemente questa succinta relazione nel caso che ne fossimo richiesti.

I motivi della nostra rinuncia sono notorii. — La pubblica stampa in alcuni giornali del paese si è scatenata, con una violenza che fa sentire lo spirito di parte, contro la Presidenza della Società. — Perciò facendole velo agli occhi le passioni concitate e le ire individuali, non ha potuto nè saputo mantenersi sempre calma e dignitosa, non ha avuto il discernimento di separare cose da cose, quistioni da questioni e biasimando fatti che già ottennero piena sanzione dalla Società convocata in Adunanza generale, citandone altri insussistenti, travisando i veri, facendo ogni sforzo per provocare risposte ed ingenerare negli animi il discredito verso la Presidenza, non rifuggì nello sfogo della sua bile dalle maligne insinuazioni, e dalle più basse contumelie. — Con tutto ciò non ha mai potuto riuscire ad avere una parola di risposta a tante accuse, chè la Presidenza credette col silenzio di meglio provvedere alla propria dignità, ed a quella ancora della Società che rappresentava non trascinandola in polemiche indecorose.

Colla pubblicazione del 3 corrente essa aveva già solennemente dichiarato d' essere tenuta a dar conto del proprio operato solamente alla Società da cui aveva riavuto il mandato.

Quella pubblicazione mise in moto gli oppositori i quali, coll' intendimento di prevenire la Presidenza, si coalizzarono per provocare un Adunanza Generale valendosi della facoltà loro accordata dall' Art. 26° dello Statuto, e perciò andarono in cerca di persone per presentare una domanda firmata da 10 Soci. — In questa adunanza doveva prodursi un atto d' accusa a carico della Presidenza, addebitandola d' avere ecceduto il proprio mandato, provocare un atto di sfiducia e costringerla a dimettersi.

La Presidenza però non si lasciò prevenire e radunatasi la sera del 6 corrente deliberò di emettere la sua rinuncia, che in mancanza del R. Sindaco Patrono della Società come da lettera 1° Febbraio 1868 N. 1361 — rassegnava nelle mani del sig. R. Delegato straordinario semplicemente per notificargliela.

Nel successivo giorno 7 corrente, dietro consiglio dello stesso sig. R. Delegato, faceva pubblicare gli avvisi per l'adunanza Generale della Società all' oggetto che fosse nominata una nuova rappresentanza.

Dicemmo più sopra che gli Oppositori nelle accuse lanciate contro la Presidenza non ebbero il discernimento di separare cose da cose, quistioni, da quistioni, biasimarono atti indiscutibili ne citarono degli insussistenti, travisarono i veri — Lo ripetiamo e lo proviamo occupandoci soltanto delle accuse le più culminanti.

Fummo addebitati di avere sprecato una somma rilevante nella stampa di un inutile opuscolo senza essere autorizzati.

Se quei signori avessero letto le poche parole che precedono i cenni storici (così s' intitola l' Opuscolo incriminato) avrebbero appreso che essi furono richiesti dal Ministero della pubblica Istruzione a mezzo di questa R. Prefettura con lettera 9 Febbrajo 1872 per servire all' annuario di quel Ministero.

Avrebbero appreso che essi erano necessarii per far luce sul vero stato degli Atti della Società, attaccata altra volta, e nel solito modo da altri oppositori.

Se avessero letto l' Art. 14° dello Statuto avrebbero rilevato che spetta alla Presidenza la pubblicazione delle stampe di cui avvi bisogno.

Fummo addebitati di non aver mai provveduto all' interesse artistico del paese, dovere ingiuntoci dall' art. 15° dello Statuto.

Rispondiamo a tale addebito con una domanda — Qual' è l' interesse artistico del paese per una Società protettrice di Belle Arti? Crediamo di non ingannarci nel sostenere che l' interesse artistico è quello dello sviluppo del progresso ed incremento dell' Arte, è quello di procurare esemplari che possano servire di ammaestramento e di perfezionamento nell' Arte, e in quanto a questo possiamo a fronte alta dichiarare di avervi provveduto con tutti i mezzi che erano in nostro potere. — La confessione sfuggita ad un Articolista del Giornale l' *Eridano* in altri tempi è la più irrefragabile testimonianza che noi adempimmo a questo dovere. — Diceva quel Giornale che l' avere introdotto nelle nostre Esposizioni l' elemento da esso chiamato forestiero, aveva fatto scapitare dell' interesse e nell' amor proprio gli Artisti Ferraresi. — E ciò è incontrastabilmente vero. Ma e che perciò? Ha la nostra Società lo scopo di provvedere ai bisogni degli Artisti Ferraresi? Deve essa sacrificare l' interesse dell' Arte alle loro convenienze? Secondo il significato che danno gli oppositori all' interesse

artistico pare che sì. — Ma non certamente secondo il fine e gl' intendimenti della Società. — Secondo gli oppositori per l'interesse artistico è quello unicamente che sta nella cerchia delle nostre mura. — Questo solo enunciato basta per far rilevare quanto sia meschina l' idea di un' Arte ristretta a pochi individui, al confronto dell'Arte Italiana manifestata a mezzo delle Esposizioni. — In una parola, secondo questi Signori, l' Arte in Ferrara avrebbe dovuto restare sempre bambina, e la Società nostra dovrebbe avere il compito di mantenerla perpetuamente stazionaria — Noi non crediamo che mai sia stato questo il suo intendimento dal Comitato promotore del 1868 fino alla riforma dello Statuto votato nel 1872. — D'altronde in virtù d' esso sono ammessi senza distinzione veruna tutti gli Artisti Italiani, e la Vostra Presidenza doveva strettamente attenersi a quella disposizione. — E in quelle esposizioni in cui erano ammessi anche gli Artisti non socii, essa non omise mai di fare invito speciale anche agli Artisti del paese.

Fummo addebitati di avere fatto acquisti direttamente e senza il concorso della Commissione direttiva. Qui secondo il solito gli oppositori confondono una cosa coll' altra. — La Presidenza ha sempre trattato com' era di sua spettanza l' acquisto delle opere, ottenendo dagli Autori delle rilevanti riduzioni sul prezzo enunciato. — La scelta delle medesime è sempre stata fatta dalla Commissione Direttiva; di ciò fanno fede i Verbali dei sorteggi bimestrali. — Del resto poi la Vostra Presidenza è stata delicatissima su tale rapporto. — La nomina della Commissione direttiva come rilevasi all' Art. 29° dello Statuto è puramente facoltativa, nè alcun obbligo è imposto alla Presidenza di nominarla; nulla meno essa ha sempre ottemperato anche ai desideri espressi nello Statuto, e la Commissione Direttiva ha regolarmente funzionato in ogni sorteggio. — Fu detto che ultimamente la Presidenza acquistò due quadri arbitrariamente. — Respingiamo affatto l' arbitrio, chè già provammo essere noi in diritto di fare acquisti direttamente; aggiungiamo poi che questi due acquisti fatti dopo l' ultima esposizione non potevano farsi dalla Comsione ch' era già sciolta per occorrenza di termine. — E se noi in quella circostanza non la ricostituimmo, facciamo osservare che non era mestieri di farlo poichè essendo stati dalla Società soppressi due sorteggi l'avremmo rinominata quando i sorteggi stessi fossero ricominciati. — In fine, o Signori, noi avemmo in quella occasione illimitate facoltà dall' Adunanza Generale, e se acquistammo due quadri di artisti distinti quali sono il prof. Asthon e Girolamo Trenti, non abbiamo fatto certamente un biasimevole acquisto per la Società.

Fummo addebitati di avere arbitrariamente acquistato diverse incisioni del prof. Boscolo. — Questo addebito è assolutamente falso.

Nell' Adunanza di Presidenza del 5 Luglio 187b nella quale fu deliberato l' acquisto di due incisioni, intervennero, invitati, i membri della Commissione Direttiva che approvarono la deliberazione.

Nell' adunanza poi del 16 Luglio la Presidenza deliberava acquistare altre incisioni del Boscolo, e a tale deliberazione non intervenne la Commissione, ma essa già aveva pronunciato il suo voto sul merito artistico delle medesime, ciò che era esclusivamente di sua spettanza, era quindi inutile il suo intervento — d' altra parte il farne acquisto era d'esclusivo diritto della Presidenza — ma nullameno nel sorteggio del 14 Settembre 1873 la Commissione sanzionò l' acquisto.

E poi da notarsi che l'acquisto di tali incisioni fu fatto in precedenza al Reso-conto dato dalla Presidenza alla Società nell' adunanza 15 Febbraio 1874 che fu dalla medesima pienamente approvato; di maniera che la irregolarità, se vi fosse stata, e non c' era, sarebbe stata intieramente sanata — Da ultimo è da confidarsi che il prof. Boscolo aveva regalato alla Società sei magnifiche incisioni, che si conservano in sua proprietà nell'Ufficio di Residenza.

Fummo addebitati di avere ammesso reclami in opposizione al programma per l'Esposizione del Centenario Ariosteo. e di avere arbitrariamente tolti dal posto i lavori del cav. Torreggiani in vantaggio dello Scultore Consani di Lucca ed in pregiudizio dell'operato della Commissione. Questo addebito ha il merito dell' invenzione. — L' Articolista troppo fervido nella sua imaginazione ha creato un ente che non ha mai esistito, ne fa fede lo stesso programma.

L' Art. 16.° di esso dice così: La Presidenza ha l' immediata direzione della Esposizione; il suo operato non ammette reclami. — Leggete tutto il programma, e se vi riesce trovate una Commissione. — Ma qui l' Articolista confondendo le cose prese lucciole per lanterne. — Per la materiale disposizione dei lavori la Presidenza diede incarico a diversi suoi membri dividendosi le attribuzioni, ma è superfluo il dire che tali incaricati erano subordinati all' intera Presidenza; ritenendo diversamente ne verrebbe l' assurdo che le parti esautorerebbero il tutto. — Se dunque la Presidenza ha creduto di fare variazioni nella disposizione dei lavori ha usato del suo pieno diritto e l' accusa ha sbagliato indirizzo: essa deve farsi al signor Torreggiani il quale a termini dell' Articolo succitato non poteva fare alcun reclamo. — Egli lo fece e perchè non fu ascoltato si ritirò dalla Società.

E quel programma che accordava alla Presidenza poteri illimitati era stato approvato nell' Adunanza Generale del 5 Aprile corrente anno coll' intervento non di 12 o 14 ma di 53 Socii; atto di fiducia di cui la vostra Presidenza vi fu e vi sarà sempre riconoscente.

Fummo addebitati di avere preso deliberazioni importanti senza avere invitato tutti i Consiglieri, e più di avere abusato della firma di uno. — Possiamo assicurare che sempre ed in ogni circostanza tutti i Consiglieri furono invitati solamente nell' adunanza del 4 Luglio gl' inviti furono fatti a voce, anzichè per lettera a domicilio, come sempre si è praticato. — Avvenne che il sig. Goffredo Gelodi incaricato di avvertire il Consigliere sig. Prof. Crivellucci non potè rinvenirlo. — L'Adunanza ebbe luogo senza il suo intervento, ma siccome la proposta fu votata all' unanimità, il suo voto, anche negativo non aveva importanza. — Sul fatto poi d' avere abusato della firma questa è una vera puerilità. — E ben noto che quando in un corpo deliberante la maggioranza decide tutto il corpo è responsabile e si firma nella sua integrità. — Sono cose tanto ovvie che non richiedono spiegazioni. — D' altronde egli non ha mai protestato in contrario.

Finalmente fu detto che la Presidenza, non avendo accettato il sig. Conte Magnoni la carica di V. Presidente a cui era stato nominato con 15 voti, vi sostituì il signor Conte Giglioli che aveva riportato un voto solo.

Non è vero che il Sig. Conte Magnoni non abbia accettato; egli ha rinnunciato dopo avere funzionato per 4 mesi.

Ma o non avesse egli accettato, o avesse rinunciato, alla Presidenza incombeva l' obbligo a termini dell' art. 12 dello Statuto di surrogare quello che dopo lui aveva maggiori voti senza restrizione alcuna, come essa fece. — Lo Statuto, o Signori, fu sempre la nostra norma, ed impropriamente si dice che noi abbiamo escluso allontanato, disgustato gli Artisti. — Noi abbiamo rigorosamente in ogni caso applicato gli Articoli dello Statuto, e questo era nostro dovere. — Sappiate in fine che quando esso fu votato sedeva nella Presidenza uno dei nostri migliori Artisti che lo approvava, per poi sconfessarlo più tardi.

Ecco i principali punti d' accusa che alla Presidenza si dirigevano dai suoi oppositori.

Il modo con cui essi vennero esposti e pubblicati nella stampa locale, le personalità che in essi chiaramente spiccavano, il manifesto spirito di partito da cui erano ispirati, la patente bramosia d' impancarsi su questi seggi non permettevano alla Presidenza di scendere a confutarli; essa non poteva separare la propria causa da quella della Società che aveva l' onore di rappresentare, non poteva e non doveva per conseguenza implicarla in polemiche che essa non poteva sapere se le fossero gradite. Egli è per questi motivi che ha ritenuto indispensabile dimettersi e convocarvi per la nomina di una nuova rappresentanza.

Nel frattanto ha l' onore di presentare lo Stato di Cassa non potendo redigere in corso dell' esercizio un regolare resoconto. — Si offre pronta a fornire tutti quegli schiarimenti che saranno richiesti dai revisori nominati dalla Società, dichiarandosi fin d' ora responsabile di tutto quanto ha operato nel corso della sua gestione.

L' IMPERATORE GUGLIELMO A MILANO

Dopo la Rivista

L' imperatore ha, durante e dopo la rivista replicatamente espressa la sua ammirazione pei nostri soldati al Re.

Le parole di lode e di soddisfazione dell' Imperatore saranno per ordine del Re, consegnate nell' ordine del giorno che domani sarà diramato alle truppe.

Il Re si è congratulato vivamente col generale Petitti, comandante il corpo d'esercito.

— Dicesi che tanto l' Imperatore come il generale Moltke, abbiano espresso il desiderio di assistere ad una manovra di cavalleria e dei bersaglieri.

— Il generale Moltke, percorrendo il corso, espresse la sua meraviglia nel vedere nella folla così compatta tanto ordine e un così dignitoso contegno, senza bisogno di carabinieri e di guardie di questura.

Ne va il merito in parte alla popolazione, e in parte all' autorità politica che seppe compiere il così difficile mandato della sorveglianza e del mantenimento dell' ordine, senza sfoggio di forze e di appostamenti, che sono in certi casi un' offesa alla cittadinanza.

Il generale Moltke, tratto tratto esclamava: *C' est admirable!*

I regali di S. M.

S. M. il Re ha fatto i seguenti regali:

All' Imperatore presentò uno stipo preziosissimo con mosaico romano, rappresentante il Colosseo, ed un quadro a mosaico del 1600 rappresentante una sala antica da bigliardo.

Al maresciallo Moltke il busto reale in marmo; al generale Göltz una tabacchiera con ritratto, con elmo, e contornato di brillanti; al gran cerimoniere Pückler un ritratto reale ad olio, del Sabbioni; al primo aiutante di campo dell' Imperatore, Lindorff, una fotografia del Re, di grandezza naturale; al generale Steinacker un ritratto circondato da brillanti; al segretario di Stato Rulow, ai ministri Keudell; Aberdill e Vilmoski conferì il Gran Cordone Mauriziano, ed al dottore Lauer quello della Corona d' Italia.

Il pranzo di gala

La sala è abbagliante di luce: essa dardeggia da tremila e ottocento candele; otto grandi lampadari di cristallo pendono dal centro della sala intorno alla corona elittica del grande medaglione; altri cinque lampadari sul lato si spingono fino ai capi estremi della sala. Un festone di lumi, come uno zendado sospeso, gira tutto intorno davanti al parapetto della loggia; le colonne superiori portano una doppia corona di lumi. Oltre di ciò la luce viene più presso al desco da trentanove candelabri di bronzo dorato, posati sulle tavole; essi si alternano, di altezza diversa: talora semplici, portano cinque o sei lumi; talora ricchissimi di candele, nascono da cespi di fiori.

A questi fu concesso il primo onore quale ornamento delle tavole. Ai candelabri s' inframmettono eleganti mazzi di fiori entro vasi di bronzo dorato, e il piano del desco ne è letteralmente coperto, a guisa d' altrettanti grandi dischi o scudi circolari compatti, che si succedono, quasi senza intervallo, l' uno all' altro. Se ne numerano, in questo modo, trentacinque.

La disposizione delle tavole è quella di un ferro da calamita, come vuole la lunghezza della sala rispetto alla sua larghezza. Intorno intorno, alle due sponde delle tavole, sono allineati cento ottantadue posti, chè tanti sono gli invitati. Le sette grandi sedie coperte di velluto cremisi a capo delle tavole sono occupate dall' Imperatore, dal Re al centro, e dagli altri membri della famiglia reale. I ministri, i generali e i grandi funzionari delle due Corti loro succedono, distendendosi ai due fianchi assisi su poltrone, nello stile della sala, in cui predominano il bianco e l'oro o il giallo.

Ciascun convitato è servito per intero in piatti d' argento cesellato, come egualmente cesellate ne sono le posate. Il servizio da frutta e dolci è invece in porcellana di Sèvres miniata di fiori: davanti ad ogni posto si schierano sei bicchieri di cristallo di colori vari: dal loro ravvicinamento ne risulta la bandiera nazionale.

Davanti ai convitati corre una lunga fila non interrotta di piatti di uno o più ordini ad alto piede, in cui le frutta si alternano coi dolci d' ogni forma e qualità.

Nella sala precedente è disposta un' orchestra; circa cinquanta professori la compongono, e rallegrano il pranzo dei loro concenti.

Sul finire del pranzo, che riuscì veramente splendido e squisitissimo, furono dai due Sovrani fatti i brindisi che i lettori troveranno più sotto.

— Al pranzo di Stato, presieduto dal comm. Visone, ministro della Real Casa, assistevano le dame d' onore della principessa Margherita e della Duchessa di Genova, i ministri Minghetti e Visconti Venosta, il generale Cialdini, il ministro Keudell, il barone De Launay. ecc. Il posto d' onore era occupato dal generale Moltke.

La rappresentazione di gala al Teatro della Scala

La sala benchè vastissima era zeppa, tutti i posti occupati, tutti i palchetti affollati di signore elegantissime e molte ammirate per bellezza, per eleganza, per ricchezza di abbigliamenti e di acconciature.

L' arrivo dei Sovrani fu preceduto da un periodo d' attenzione di viva e impaziente curiosità

Al loro arrivo, tutte le signore erano in piedi formando quasi un tappetto femminile di bizzarro e gradevolissimo effetto.

Nel gran palco oltre, il Re e l' imperatore, c' erano i Principi, la principessa di Piemonte, la duchessa di Genova e il maresciallo Moltke. Furono molto notati ed ammirati i gioielli che ornavano lo splendido diadema della principessa Margherita. La Corte assistette al ballo ed al

secondo atto del *Ballo in Maschera*; dopo di che partì, acclamata di nuovo con entusiasmo, tanto in teatro che fuori.

— L' introito della rappresentazione alla Scala fu di poco meno di L. 32,000. — È la prima volta che alla Scala si fa un introito così cospicuo.

La Perseveranza pubblica i seguenti brindisi e dispacci delle Loro Maestà

Al pranzo di gala, di ieri sera, S. M. il Re Vittorio Emanuele fece in francese il il seguente brindisi:

« Alla salute dell' Imperatore di Germania, mio caro fratello, mio caro ospite ed amico; alla salute dell' Imperatrice, di tutta la Famiglia imperiale e reale di Prussia. Permettete, Sire, che in questa fausta occasione io sia interprete dei voti che gli Italiani concordi meco fanno per la felicità di V. M., per la prosperità della Germania, per la costante amicizia delle nostre due Nazioni. »

Sua Maestà l' Imperatore rispose pure in francese:

« Ringrazio V. M. delle parole gentili che mi ha rivolto. Sono felicissimo d'aver potuto finalmente restituirle la visita fattami due anni sono, e che da molto tempo avevo intenzione di restituirle. Profondamente commosso per l' accoglienza che ebbi da V. M. e da questo bel Paese, sento che la simpatia fra la Germania e l' Italia, e le relazioni personali d' amicizia così felicemente esistenti fra noi, rimarranno una guarentigia della pace europea.

« Confido che queste relazioni saranno sempre le stesse, ed è con questi voti che bevo alla salute di V. M. »

Ieri l' altro, subito dopo l' ovazione fatta dalla popolazione alle LL. MM., quando il corteggio giunse al Palazzo Reale, S. M. il Re inviò al Principe Imperiale il seguente telegramma:

« *A S. A. il Principe Federico Guglielmo di Germania.* — Berlino.

« Godo di potere annunziare a V. A. che S. M. l' Imperatore è arrivato in perfetta salute. In occasione di questo avvenimento, così felice per me, per la mia Famiglia e per tutta l' Italia, esprimo a V. A. R. i miei sinceri augurii e i miei voti di felicità e di prosperità per l' anniversario della vostra nascita. (*)

« Nel medesimo tempo, mi affretto a dirvi che ho conferito al vostro secondo figlio, il principe Enrico, il collare dell' Annunziata. Vogliate, vi prego, presentare a S. A. la Principessa i miei sentiti omaggi.

« Vittorio Emanuele. »

In seguito a questo dispaccio, le Loro Altezze telegrafarono al Re:

« Riuniti col pensiero e col cuore a Vostra Maestà, in questo momento tanto desiderato da noi, speriamo che i vincoli che legano l' Italia e la Germania saranno resi più saldi dalla visita del primo Imperatore di Germania al primo Re d' Italia ».

Federico Guglielmo,
Vittoria.

Possiamo assicurare che l' Imperatore ha ripetutamente esternato al Re la più grande soddisfazione per l' accoglienza fattagli da lui e dalle popolazioni. E codesta sovrana compiacenza appare luminosa dal seguente dispaccio che l' augusto ospite spedì all' Imperatrice appena giunto a Milano:

« Sono arrivato felicemente. Fu un viaggio trionfale dal confine a qui; ma l'ingresso col Re in Milano non ammette descrizione, tanto fu inesprimibilmente entusiastico con vivacità italiana. Una cosa simile non ho mai visto in vita mia. Tutte le finestre addobbate, innumerevoli balconi e tribune, la via stipata di gente testa contro testa. La guarnigione da una parte. Il Re oltremodo amabile. Subito dopo pranzo magnifica illuminazione del Duomo e della Piazza, sulla quale stavano certamente non meno di 50,000 persone, che acclamavano. Insomma, indescrivibile. Tempo superbo.

« Guglielmo ».

(*) Sabbato era appunto il giorno natalizio di Sua Altezza.

La gita a Monza

20 *Ottobre*.

Questa mattina alle 10 40, l' Imperatore ed il Re, coi Principi e seguito sono partiti per Monza, onde fare una partita di caccia.

Ventiquattro carrozze di Corte a mezza gala, accompagnarono alla stazione la comitiva imperiale.

A Monza, si troveranno alla stazione ventiquattro equipaggi del principe Umberto.

Il ritorno a Milano avrà luogo alle 5 pomeridiane.

I due Sovrani e i Principi pranzeranno nei rispettivi loro appartamenti.

Al pranzo di Stato siederanno le Case militari e civili dei due Monarchi, dei Principi, le dame, i ministri ecc.

Fra gli invitati alla caccia di Monza havvi il nostro Sindaco.

Il principe ereditario fece il ricevimento a Monza con magnifica pompa di equipaggi e di mensa.

La caccia però non ebbe luogo per la continua pioggia.

Alle ore 3 la Corte rientrò a Milano.

In causa del cattivo tempo essendo resa impossibile l' illuminazione questa sera, si farà venerdì.

La Galleria Vittorio Emanuele sarà però questa sera illuminata straordinariamente.

Domani (21) l'Imperatore visiterà alcuni dei principali edifizj di Milano. Si crede che possa fare pure una visita al nostro Municipio. Furono prese tutte le disposizioni per un degno ricevimento.

Alle 4, se la pioggia non lo impedirà, l' imperatore farà un giro sul Corso, sul bastione da Porta Venezia a Porta Nuova. Sappiamo che molte delle nostre cospicue famiglie prenderanno parte al Corso e vi faranno comparsa nei loro ricchi equipaggi.

Notizie Italiane

ROMA — Martedì finalmente principiarono i dibattimenti del processo Luciani.

Fin dalle prime ore del mattino una folla immensa assediava i diversi accessi dell' ex convento dei Filippini, e specialmente la porta che dalla piazza della Chiesa Nuova mette alla Corte d' Assise.

Gli imputati furono introdotti nell' aula alle ore 10 e mezzo circa, e pochi minuti dopo la sala veniva fatta sgomberare dal pubblico, per la costituzione del giurì. — Alle ore 11 e mezzo la voce tonante del Bernasconi dichiarò aperta l' udienza, e le porte furono spalancate al pubblico, che irruppe nella sala come una fiumana.

Fu notato che il Luciani, passando dinanzi ai tre fratelli Sonzogno, vestiti a lutto, giuocava coll' occhialetto colla più completa indifferenza.

Per ottenere un pò di silenzio ci volle più di una buona mezz' ora e l' intervento dell' Ispettore Simonini, il quale fece sgomberare l' atrio per ordine del Presidente.

Gli accusati erano seduti sulle due panchine nel modo seguente: prima panchina, Frezza, Scarpetti e Luciani; seconda panchina, Armati, Morelli e Farina.

Il Luciani veste un elegante abito di panno turchino scuro: ha cappello a cilindro, e l' occhialetto che gli pende dal collo. Il suo aspetto è apparentemente tranquillo e dignitoso; tuttavia si capisce che il suo contegno è studiato.

Gli altri accusati hanno un portamento più naturale e disinvolto, e non sembrano gran che preoccupati della grave accusa che pesa sul loro capo.

Lo Scarpetti poi, è affatto indifferente, e gira intorno lo sguardo curioso e meravigliato.

Letta la sentenza d' accusa, la seduta fu sospesa per un' ora. Alle due precise la Corte rientrava, e si dava lettura dell' atto d' accusa; in seguito fu fatto l' appello dei testimoni, i quali sono 132, di cui 48 citati dall' accusa, 1 dalla parte civile, 11 dalla difesa del Morelli, 3 dalla difesa del Farina, 11 dalla difesa del Frezza, e 58 dalla difesa del Luciani.

Fra i testimoni figurano i signori Edoardo e Giulio Cesare Sonzogno, fratelli della vittima, Menotti Garibaldi, i senatori Ponza di S. Martino, Ferraris e Torre, i deputati Odescalchi, Macchi, Cavallotti, Morelli e Fazzari, il sig. G. B. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino, e molte altre persone note nel mondo politico e finanziario.

In seguito a concerti presi fra le parti, fu stabilito che a cominciare da domani l' udienza verrà aperta alle ore undici e durerà senza interruzione fino alle cinque.

In quanto ai testimoni, essi troveranno giovedì mattina una scheda nella quale sarà indicato il giorno in cui ciascuno di essi dovrà presentarsi.

L' udienza fu levata alle ore 3 3/4.

VERONA — L' *Arena*, rendendo conto dell' accoglienza fatta in Verona all' Imperatore, dice che S. M., parlando coi senatori e deputati presenti, disse queste testuali parole:

« Je suis très charmé pour cet accueil, parce que l' amitié de la Prusse et de l' Italie assure la paix européenne. »

NAPOLI — L' Agenzia Stefani annunziava ieri che il Questore di Napoli aveva fatto arrestare l' assassino della Gazzarro ed aveva ricevuta la sua confessione.

Su questo proposito telegrafano da Napoli al *Popolo Romano*:

« Non si ha alcun dettaglio circa l'arrestato pel fatto della Gazzarro.

Il *Piccolo* parlando dell' arrestato si limita a dire che le scoperte della Autorità tolgono ogni dubbio su tutto e in tutti, e che l'arrestato chiamerebbesi Salvatore Daniele.

Notizie Estere

GERMANIA — Il Re di Baviera si mostra poco sollecito di occuparsi delle doglianze dei clericali bavaresi, contro il suo ministero. Il giorno della votazione dell' Indirizzo, il Re aveva lasciato il suo castello di Berg per andare a Hohenschwangau, onde celebrare l' anniversario della nascita di sua madre.

I ministri si riunirono il giorno susseguente alla votazione dell' Indirizzo. La seduta incominciò alle 9 antemeridiane e terminò a mezzo giorno. Nulla è trasparito intorno alle risoluzioni prese, tutto quello che si sa è che i ministri non comparvero alle seduta della Camera.

SPAGNA — Mandano da Madrid, 15 corrente:

« La *Epoca* parlando delle relazioni del Vaticano col governo spagnuolo, spera che il Vaticano agirà con prudenza e non creerà difficoltà ad un governo conservatore, che è obbligato di transigere col principio della tolleranza religiosa, perchè questo principio è conforme alle idee che dominano in Europa e con le quali non è possibile rompere.

— Il generale Quesada è partito per prendere di nuovo il comando dell' esercito del Nord. »

Cronaca e fatti diversi

Sacco nero. — Il diario della Questura registra i seguenti arresti:

G. E. per contravvenzione all' ammonizione.

C. P. per oziosità e vagabondaggio.

C. G. di Cassana per furto. Quest' ultimo arresto venne operato dai RR. Carabinieri.

Teatro Tosi-Borghi. — La Drammatica Compagnia Sadowski, diretta dal cav. Luigi Monti rappresenta: *Il Figlio Naturale*, commedia in 5 atti di Dumas (figlio). — La serata è a beneficio della signora Teresa Boetti, la quale dopo il terzo atto reciterà il canto del Fusinato « *Le due madri* »

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
20 Ottobre

Nascite — Maschi 4 - Femmine 2 - Tot. 6.
Nati-Morti — N. 0
Matrimonio — celebrato fino dal 7 corrente. — Gardi Francesco di Cornacervina, di anni 31, impiegato, celibe, con Sgherbi Adele di Ferrara, di anni 23, nubile.
Morti — Gajani Annunziata di Borgo San Luca, di anni 70, vedova di Perdonati Giuseppe (erisipole flemmonosa) — Zanucci Cecilia di Ferrara, di anni 14 (tubercolosi polmonare).
Minori agli anni sette N. 4

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Londra* 19. — La riunione dei portatori di obbligazioni turche, approvò una mozione dichiarante che in vista delle misure prese dalla Turchia circa il pagamento del cupone, la riunione è incaricata di fare i passi necessari per proteggere gl' interessi dei portatori. Nessuna convenzione potrà concludersi con la Porta eccetto chè sotto le condizioni che la Classe dei portatori mantenga tutti i vantaggi garantiti dalla Porta. Si dice di domandare al Governo inglese il suo appoggio.

Parigi 19. — L' ambasciatore della Turchia convocò oggi all' ambasciata gli amministratori della Banca ottomana, del Credito industriale, del Credito mobiliare e della Cassa di Sconto, che sono assuntori dei diversi prestiti turchi, per provocare un sindacato dei portatori del debito turco.

Belgrado 19. — Secondo il gionale *Istoh* i turchi violarono la frontiera serba la notte dal 16 al 17, decapitarono la sentinella e portarono via il bestiame. Questo fatto ha prodotto grande indignazione.

Shanghai 19. — Wade giunse a Pekino. La questione anglo-chinese è accomodata.

Vienna 20. — *Camera* — Il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1876 facendo la esposizione finanziaria. Le spese preventive ascendono a 403 milioni. Le entrate a 377. Deficit 24 milioni.

Il ministro fa la storia delle finanze dopo il 1868. Risulta che per l' ammortamento del debito pubblico, delle sovvenzioni alle ferrovie, armamenti, ed Esposizione del 1873 si spesero 288 milioni. Il ministro calcola l' aumento della fortuna dello Stato dopo il 1868 a 100 milioni, senza che le imposte fossero aumentate, e che si facesse appello al credito. Constata che senza la crisi finanziaria del 1873, il Governo disporrebbe di riserve più che sufficienti per coprire il *deficit* del 1876. Il ministro constata la necessità della riforma delle imposte. Intanto propone l' aumento del bollo, da cui risulteranno 4 milioni l' emissione di 11 milioni nominali di rendita secondo la legge del 1867. Pel rimanente *deficit* si provvederà con una operazione di credito.

Il discorso fu assai applaudito.

Milano 20. — La Corte è partita stamane per Monza. Il tempo è piovoso.

L' imperatore ricevette la colonia tedesca, cui espresse nuovamente la sua soddisfazione per il ricevimento.

Il re regalò all' imperatore un mosaico antico. A Moltke un busto reale, a Goltz una tabacchiera in brillanti, a Ruethler un ritratto ad olio, a Kendell, Bülow, Aberdil e Vilmoschi ha conferito il gran cordone mauriziano.

Londra 19. — Il *Times* ha da Berlino in data d'oggi: L' Inghilterra respinse la proposta francese di fare rimostranze unite a Costantinopoli. Neppure la Russia accetterà questa proposta.

Madrid 20. — Il *Cronista* dice che sette uomini armati in due barche attaccarono nelle acque del capo di Gata una nave inglese, una olandese e tre italiane. Il Governo inglese fece al Governo di Madrid rimostranze.

Milano 20. — L' imperatore ricevette in udienza Minghetti e Visconti Venosta. Espresso i più cordiali sentimenti verso il Governo italiano.

Tanto Minghetti che Venosta ebbero pure una conferenza con Bülow.

Milano 20. — L' arrivo delle LL. MM. e del principe a Monza fu salutato da un immenso concorso della popolazione.

La colazione fu splendida, ma il tempo cattivo impedise la caccia, che sarà rimandata a domani.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	19	20
Rendita italiana . .	76 40 n	76 40 n
Oro.	21 47 c	21 50 c
Londra (3 mesi) . .	26 92 »	26 90 »
Francia (a vista) . .	107 45 »	107 35 »
Prestito nazionale. .	— —	53 50 n
Azioni Regia Tabacchi	828 — n	828 — »
Azioni Banca Nazionale	1990 — »	1990 — »
Azioni Meridionali. .	337 — »	348 — »
Obbligazioni » . .	230 — »	— — »
Banca Toscana. . .	1135 — »	1127 — »
Credito mobiliare. .	738 — »	739 50 fm

Firenze 20 ottobre.

Rendita italiana (prezzi fatti) 78 77 fine mese.

BORSE ESTERE

PARIGI	19	20
Rendita francese 3 0[0	65 65	65 42
» » 5 0[0	104 97	104 80
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	73 60	73 25
Ferrovie Lombarde .	230 —	220 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	220 —	218 —
» Romane . .	65 —	65 —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
« romane .	226 —	225 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 21 5	25 21 5
» sull' Italia .	7 —	7 —
Consolidati inglesi .	94 3[16	94 1[8

Vienna 19. — Rendita austriaca 73 90 — in carta 69 90 — Cambio su Londra 112 75 — Napoleoni 9 02

Berlino 19. — Rendita italiana 72 — — Credito Mobiliare 334 50

Londra 19. — Consolidato inglese 94 1[8 a 94 1[4 — Rendita italiana 73 — a — —

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

AVVISI

REGNO D'ITALIA

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Il Prefetto della Provincia di Ferrara

Per gli effetti dell' Art. 54 della Legge 25 Giugno 1865 N.° 2359, sulle espropriazioni in causa di utilità pubblica:

RENDE NOTO

Che in seguito all' esecuzione dei lavori di sistemazione dell' Argine sinistro di Reno dal Cavedone di Argenta al Sajarino eseguiti dall' appaltatore Lorenzini Silvano essendo occorso all' Azienda Idraulica di Ferrara di occupare stabilmente e danneggiare terreni in vicinanza ai lavori medesimi di spettanza degli infradicendi proprietari venne dall' Ufficio del Genio Civile governativo di Ferrara redatte le relative stime delle indennità sotto la data del 31 Maggio anno corrente le quali furono già accettate dalle parti interessate ed approvate dal Ministero dei Lavori Pubblici con Dispaccio del 5 Ottobre 1875 Num. 56761-10531 in Protocollo al N. 6661 nella comcomplessiva somma di L. 1022. 20 divisa come appresso, e cioè

1. Roverati Bruto ed Enrico fu Tommaso per . . . . . L. 50. 25
2. Marianti Pietro fu Giuseppe per . . . . « 122. 12
3. Magrini Augusto del vivente dott. Mario per . . . . « 218. 40
4. Suddetto per gli Eredi Bandi per . . . . « 38. —
5. Ferroni Attilio fu Giovanni per . . . . » 64. 89
6. Succi Eredi fu Vincenzo per » 392. 84
7. Bucci Attilio fu Giovanni per » 69. 80
8. Società dei Fondi Lolli per » 65. 90

Sommano L. 1022. 20

Tanto si deduce a pubblica notizia, affinchè coloro che avessero ragioni da esperire sullo ammontare delle indennità predette rappresentanti i fondi espropriati, presentino all'Ufficio della Prefettura di Ferrara i loro titoli di legittima opposizione al pagamento suddetto nel termine di giorni trenta, decorribili dalla data della inserzione del presente avviso sulla *Gazzetta* di Ferrara.

Scorso detto termine senza che siasi verificata alcuna opposizione, verrà eseguito il pagamento delle indennità suaccennate, rese cosi definitive, direttamente ai nominati proprietari, o altrimenti ne sarà fatta la distribuzione agli aventi diritti nei modi e colle forme stabilite dall' art. 55 della legge precitata.

Ferrara 8 Ottobre 1875.

Il Prefetto — SCELSI.

Inserzioni a pagamento